

## La *Zeitenwende* globale

Come evitare una nuova guerra fredda in un'era multipolare

di Olaf Scholz

*Foreign Affairs*, Gennaio/Febbraio 2023

Il mondo sta affrontando una *Zeitenwende*: un rivolgimento tettonico epocale. La guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina ha posto fine a un'epoca. Sono emerse o riemerse nuove potenze, tra cui una Cina economicamente forte e politicamente assertiva. In questo nuovo mondo multipolare, diversi Paesi e modelli di governo sono in competizione per il potere e l'influenza.

Da parte sua, la Germania sta facendo tutto il possibile per difendere e promuovere un ordine internazionale basato sui principi della Carta delle Nazioni Unite. La sua democrazia, la sua sicurezza e la sua prosperità dipendono dal vincolo del potere a regole comuni. Per questo i tedeschi sono intenzionati a diventare il garante della sicurezza europea che i nostri alleati si aspettano da noi, un costruttore di ponti all'interno dell'Unione Europea e un sostenitore di soluzioni multilaterali ai problemi globali. Questo è l'unico modo per la Germania di navigare con successo nelle fratture geopolitiche del nostro tempo.

La *Zeitenwende* va oltre la guerra in Ucraina e la questione della sicurezza europea. La domanda centrale è la seguente: Come possiamo, come europei e come Unione Europea, rimanere attori indipendenti in un mondo sempre più multipolare?

La Germania e l'Europa possono contribuire a difendere l'ordine internazionale basato sulle regole senza soccombere alla visione fatalista secondo cui il mondo è destinato a separarsi ancora una volta in blocchi concorrenti. La storia del mio Paese gli conferisce una responsabilità speciale nel combattere le forze del fascismo, dell'autoritarismo e dell'imperialismo. Allo stesso tempo, la nostra esperienza di essere divisi a metà durante una contesa ideologica e geopolitica ci dà una particolare consapevolezza dei rischi di una nuova guerra fredda.

## LA FINE DI UN'EPOCA

Per la maggior parte del mondo, i tre decenni trascorsi dalla caduta della cortina di ferro sono stati un periodo di relativa pace e prosperità. I progressi tecnologici hanno creato un livello di connettività e cooperazione senza precedenti. Il crescente commercio internazionale, le catene di produzione e di valore che si estendono in tutto il mondo e gli scambi senza precedenti di persone e conoscenze attraverso i confini hanno portato oltre un miliardo di persone fuori dalla povertà. Soprattutto, cittadini coraggiosi in tutto il mondo hanno spazzato via dittature e governi a partito unico. Il loro desiderio di libertà, dignità e democrazia ha cambiato il corso della storia. Due devastanti guerre mondiali e molte sofferenze, in gran parte causate dal mio Paese, sono state seguite da più di quattro decenni di tensioni e scontri all'ombra di un possibile annientamento nucleare. Ma negli anni '90 sembrava che un ordine mondiale più duraturo avesse finalmente preso piede.

I tedeschi, in particolare, potevano ritenersi fortunati. Nel novembre 1989, il muro di Berlino fu abbattuto dai coraggiosi cittadini della Germania Est. Solo 11 mesi dopo, il Paese fu riunificato, grazie a politici lungimiranti e al sostegno di partner sia occidentali che orientali. Finalmente «ciò che appartiene ad entrambi può crescere insieme», come disse l'ex cancelliere tedesco Willy Brandt poco dopo la caduta del muro.

Queste parole non valevano solo per la Germania, ma anche per l'Europa nel suo complesso. Gli ex membri del Patto di Varsavia hanno scelto di diventare alleati dell'Organizzazione del Trattato del Nord Atlantico (NATO) e membri dell'UE. «L'Europa unita e libera», nella formulazione di George H. W. Bush, presidente degli Stati Uniti all'epoca, non sembrava più una speranza infondata. In questa nuova era, sembrava possibile che la Russia diventasse un partner dell'Occidente piuttosto che

l'avversario che era stata l'Unione Sovietica. Di conseguenza, la maggior parte dei Paesi europei ridusse i propri eserciti e tagliò i bilanci della difesa. Per la Germania, la logica era semplice: perché mantenere una grande forza di difesa di circa 500.000 soldati quando tutti i nostri vicini sembrano essere amici o partner?

Il mondo non è destinato a separarsi ancora una volta in blocchi concorrenti.

L'attenzione della nostra politica di sicurezza e difesa si è rapidamente spostata su altre minacce pressanti. Le guerre nei Balcani e le conseguenze degli attentati dell'11 settembre 2001, comprese le guerre in Afghanistan e in Iraq, hanno accentuato l'importanza della gestione delle crisi regionali e globali. La solidarietà all'interno della NATO è rimasta tuttavia intatta: gli attentati dell'11 settembre hanno portato alla prima decisione di far scattare l'articolo 5, la clausola di mutua difesa del Trattato Nord Atlantico, e per due decenni le forze NATO hanno combattuto il terrorismo spalla a spalla in Afghanistan.

Le comunità economiche tedesche hanno tratto le loro conclusioni dal nuovo corso della storia. La caduta della cortina di ferro ed un'economia globale sempre più integrata hanno aperto nuove opportunità e nuovi mercati, soprattutto nei Paesi dell'ex blocco orientale, ma anche in altri Paesi con economie emergenti, in particolare la Cina. La Russia, con le sue vaste riserve di energia e altre materie prime, si era dimostrata un fornitore affidabile durante la Guerra Fredda e sembrava ragionevole, almeno in un primo momento, espandere questa promettente partnership in tempo di pace.

La leadership russa, tuttavia, ha vissuto in modo diverso la dissoluzione dell'ex Unione Sovietica e del Patto di Varsavia ed ha tratto conclusioni nettamente diverse da quelle dei leader di Berlino e di altre capitali europee. Invece di vedere il rovesciamento pacifico del regime comunista come un'opportunità per una maggiore libertà e democrazia, il presidente russo Vladimir Putin lo ha definito «la più grande catastrofe geopolitica del ventesimo secolo». Le turbolenze economiche e politiche in alcune parti dello spazio post-sovietico negli anni '90 hanno solo esacerbato il senso di perdita e di angoscia che molti cittadini russi associano ancora oggi alla fine dell'Unione Sovietica.

È in questo ambiente che hanno cominciato a riemergere l'autoritarismo e le ambizioni imperialistiche. Nel 2007, Putin ha pronunciato un discorso aggressivo alla Conferenza sulla sicurezza di Monaco, deridendo l'ordine internazionale basato sulle regole come un mero strumento del dominio americano. L'anno successivo, la Russia ha intrapreso una guerra contro la Georgia. Nel 2014, la Russia ha occupato e annesso la Crimea ed ha inviato le sue forze in parti della regione del Donbas, nell'Ucraina orientale, in diretta violazione del diritto internazionale e degli impegni assunti da Mosca con i trattati. Negli anni successivi il Cremlino ha violato i trattati sul controllo degli armamenti ed ha ampliato le proprie capacità militari, avvelenando e uccidendo i dissidenti russi, reprimendo la società civile e attuando un brutale intervento militare a sostegno del regime di Assad in Siria. Passo dopo passo, la Russia di Putin ha scelto un percorso che l'ha allontanata dall'Europa e da un ordine cooperativo e pacifico.

## L'IMPERO COLPISCE ANCORA

Negli otto anni successivi all'annessione illegale della Crimea ed allo scoppio del conflitto nell'Ucraina orientale, la Germania e i suoi partner europei e internazionali del G-7 si sono concentrati sulla salvaguardia della sovranità e dell'indipendenza politica dell'Ucraina, sulla prevenzione di un'ulteriore escalation da parte della Russia e sul ripristino e il mantenimento della pace in Europa. L'approccio scelto è stato quello di una combinazione di pressione politica ed economica, che ha affiancato al dialogo misure restrittive nei confronti della Russia. Insieme alla Francia, la Germania si è impegnata nel cosiddetto *Normandia Format*, che ha portato agli accordi di Minsk ed al correlato *processo di Minsk*, che ha chiesto alla Russia e all'Ucraina di impegnarsi per un cessate il fuoco e compiere una serie di altri passi. Nonostante le battute d'arresto e la mancanza di

fiducia tra Mosca e Kiev, Germania e Francia hanno portato avanti il processo. Ma una Russia revisionista ha reso impossibile il successo della diplomazia.

Il brutale attacco russo all'Ucraina nel febbraio 2022 ha inaugurato una realtà fondamentalmente nuova: l'imperialismo è tornato in Europa. La Russia sta utilizzando alcuni dei metodi militari più raccapriccianti del XX secolo e sta causando sofferenze indicibili in Ucraina. Decine di migliaia di soldati e civili ucraini hanno già perso la vita; molti altri sono rimasti feriti o traumatizzati. Milioni di cittadini ucraini sono dovuti fuggire dalle loro case, cercando rifugio in Polonia e in altri Paesi europei; un milione di loro è arrivato in Germania. L'artiglieria, i missili e le bombe russe hanno ridotto in macerie case, scuole e ospedali ucraini. Mariupol, Irpin, Kherson, Izyum: questi luoghi ricorderanno per sempre al mondo i crimini della Russia - e i responsabili devono essere consegnati alla giustizia.

Ma l'impatto della guerra russa va oltre l'Ucraina. Quando Putin ha dato l'ordine di attaccare, ha mandato in frantumi un'architettura di pace europea e internazionale che aveva richiesto decenni per essere costruita. Sotto la guida di Putin, la Russia ha sfidato persino i principi più elementari del diritto internazionale sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite: la rinuncia all'uso della forza come strumento di politica internazionale e l'impegno a rispettare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale di tutti i Paesi. Agendo come una potenza imperiale, la Russia cerca ora di ridisegnare i confini con la forza e di dividere il mondo, ancora una volta, in blocchi e sfere di influenza.

## UN'EUROPA PIÙ FORTE

Il mondo non deve lasciare che Putin faccia il suo corso; l'imperialismo revanscista della Russia deve essere fermato. Il ruolo cruciale della Germania in questo momento è quello di diventare uno dei principali fornitori di sicurezza in Europa, investendo nelle nostre forze armate, rafforzando l'industria europea della difesa, potenziando la nostra presenza militare sul fianco orientale della NATO e addestrando ed equipaggiando le forze armate dell'Ucraina.

Il nuovo ruolo della Germania richiederà una nuova cultura strategica e la strategia di sicurezza nazionale che il mio governo adotterà tra qualche mese rifletterà questo fatto. Negli ultimi tre decenni, le decisioni riguardanti la sicurezza della Germania e l'equipaggiamento delle forze armate del Paese sono state prese sullo sfondo di un'Europa in pace. Ora, la questione principale sarà quali minacce noi e i nostri alleati dobbiamo affrontare in Europa, soprattutto quelle provenienti dalla Russia. Queste includono potenziali assalti al territorio degli alleati, la guerra informatica e persino la remota possibilità di un attacco nucleare, che Putin ha minacciato non tanto velatamente.

Il partenariato transatlantico è e rimane fondamentale per affrontare queste sfide. Il Presidente degli Stati Uniti Joe Biden e la sua amministrazione meritano un elogio per aver costruito e investito in partnership e alleanze forti in tutto il mondo. Ma un partenariato transatlantico equilibrato e resistente richiede anche che la Germania e l'Europa svolgano un ruolo attivo. Una delle prime decisioni prese dal mio governo all'indomani dell'attacco russo all'Ucraina è stata quella di stanziare un fondo speciale di circa 100 miliardi di dollari per equipaggiare meglio le nostre forze armate, la *Bundeswehr*. Abbiamo persino modificato la nostra costituzione per istituire questo fondo. Questa decisione segna il più netto cambiamento nella politica di sicurezza tedesca dalla creazione della *Bundeswehr* nel 1955. I nostri soldati riceveranno il sostegno politico, i materiali e le capacità di cui hanno bisogno per difendere il nostro Paese e i nostri alleati. L'obiettivo è una *Bundeswehr* su cui noi ed i nostri alleati possiamo fare affidamento. Per raggiungerlo, la Germania investirà il 2% del prodotto interno lordo nella nostra difesa.

Questi cambiamenti riflettono una nuova mentalità nella società tedesca. Oggi, la grande maggioranza dei tedeschi concorda sul fatto che il loro Paese ha bisogno di un esercito capace e pronto a scoraggiare gli avversari e a difendere se stesso e i suoi alleati. I tedeschi sono al fianco degli ucraini che difendono il loro Paese dall'aggressione russa. Dal 2014 al 2020, la Germania è stata la più grande fonte di investimenti privati e di assistenza governativa per l'Ucraina. Dall'inizio

dell'invasione russa, la Germania ha incrementato il suo sostegno finanziario e umanitario all'Ucraina e ha contribuito a coordinare la risposta internazionale durante la presidenza del G7.

La *Zeitenwende* ha anche indotto il mio governo a riconsiderare un principio pluridecennale e consolidato della politica tedesca sulle esportazioni di armi. Oggi, per la prima volta nella storia recente della Germania, forniamo armi in una guerra combattuta tra due Paesi. Nei miei scambi con il Presidente ucraino Volodymyr Zelensky, ho chiarito una cosa: la Germania continuerà a sostenere l'Ucraina fino a quando sarà necessario. Ciò di cui l'Ucraina ha più bisogno oggi sono i sistemi di artiglieria e di difesa aerea, ed è proprio ciò che la Germania sta fornendo, in stretto coordinamento con i nostri alleati e partner. Il sostegno tedesco all'Ucraina comprende anche armi anticarro, veicoli blindati per le truppe, cannoni e missili antiaerei e sistemi radar di controbatteria. Una nuova missione dell'UE offrirà addestramento a 15.000 truppe ucraine, di cui fino a 5.000 - un'intera brigata - in Germania. Nel frattempo, la Repubblica Ceca, la Grecia, la Slovacchia e la Slovenia hanno consegnato o si sono impegnate a consegnare all'Ucraina circa 100 carri armati principali di epoca sovietica; la Germania, a sua volta, fornirà a questi Paesi carri armati tedeschi ricondizionati. In questo modo, l'Ucraina riceve carri armati che le forze ucraine conoscono bene e hanno esperienza nell'uso e che possono essere facilmente integrati negli schemi logistici e di manutenzione esistenti in Ucraina.

Le azioni della NATO non devono portare a un confronto diretto con la Russia, ma l'alleanza deve dissuadere in modo credibile un'ulteriore aggressione russa. A tal fine, la Germania ha aumentato significativamente la sua presenza sul fianco orientale della NATO, rafforzando il gruppo da battaglia della NATO a guida tedesca in Lituania e designando una brigata per garantire la sicurezza del Paese. La Germania sta anche contribuendo con truppe al gruppo di battaglia della NATO in Slovacchia e l'aviazione tedesca sta aiutando a monitorare e proteggere lo spazio aereo in Estonia e Polonia. Nel frattempo, la marina tedesca ha partecipato alle attività di deterrenza e difesa della NATO nel Mar Baltico. La Germania contribuirà anche con una divisione corazzata, oltre che con importanti mezzi aerei e navali (tutti in stato di elevata prontezza) al *New Force Model* della NATO, progettato per migliorare la capacità dell'alleanza di rispondere rapidamente a qualsiasi contingenza. La Germania continuerà a mantenere il suo impegno nei confronti degli accordi di condivisione nucleare della NATO, anche con l'acquisto di caccia F-35 a doppia capacità.

Il nostro messaggio a Mosca è molto chiaro: siamo determinati a difendere ogni singolo centimetro del territorio della NATO contro ogni possibile aggressione. Onoreremo la solenne promessa della NATO che un attacco a un alleato sarà considerato un attacco all'intera alleanza. Abbiamo anche chiarito alla Russia che la sua recente retorica sulle armi nucleari è sconsiderata e irresponsabile. In occasione della mia visita a Pechino a novembre, il Presidente cinese Xi Jinping e io abbiamo convenuto che minacciare l'uso di armi nucleari è inaccettabile e che l'uso di queste armi orribili supererebbe una linea di demarcazione che l'umanità ha giustamente tracciato. Putin dovrebbe ricordare queste parole.

Il nostro messaggio a Mosca è molto chiaro: siamo determinati a difendere ogni singolo centimetro del territorio della NATO.

Tra i molti errori di calcolo commessi da Putin c'è la scommessa che l'invasione dell'Ucraina avrebbe inasprito le relazioni tra i suoi avversari. In realtà, è accaduto il contrario: l'UE e l'alleanza transatlantica sono più forti che mai. Questo è più evidente che nelle sanzioni economiche senza precedenti che la Russia sta affrontando. Era chiaro fin dall'inizio della guerra che queste sanzioni sarebbero rimaste in vigore a lungo, poiché la loro efficacia aumenta ogni settimana che passa. Putin deve capire che non una sola sanzione sarà revocata se la Russia cercherà di dettare i termini di un accordo di pace.

Tutti i leader dei Paesi del G-7 hanno lodato la disponibilità di Zelensky per una pace giusta che rispetti l'integrità territoriale e la sovranità dell'Ucraina e salvaguardi la capacità dell'Ucraina di difendersi in futuro. In coordinamento con i nostri partner, la Germania è pronta a raggiungere accordi per sostenere la sicurezza dell'Ucraina come parte di un potenziale accordo di pace

postbellico. Tuttavia, non accetteremo l'annessione illegale del territorio ucraino, malcelata da referendum fasulli. Per porre fine a questa guerra, la Russia deve ritirare le sue truppe.

## BUONO PER IL CLIMA, CATTIVO PER LA RUSSIA

La guerra della Russia non ha solo unito l'UE, la NATO e il G-7 nell'opposizione alla sua aggressione; ha anche catalizzato cambiamenti nella politica economica ed energetica che danneggeranno la Russia nel lungo periodo e daranno un impulso alla vitale transizione verso l'energia pulita che era già in corso. Subito dopo l'insediamento come cancelliere tedesco nel dicembre 2021, ho chiesto ai miei consiglieri se avessimo un piano in atto nel caso in cui la Russia decidesse di interrompere le forniture di gas all'Europa. La risposta è stata negativa, anche se eravamo diventati pericolosamente dipendenti dalle forniture di gas russo.

Abbiamo immediatamente iniziato a prepararci per lo scenario peggiore. Nei giorni precedenti l'invasione totale dell'Ucraina da parte della Russia, la Germania ha sospeso la certificazione del gasdotto Nord Stream 2, che avrebbe dovuto aumentare in modo significativo le forniture di gas russo all'Europa. Nel febbraio 2022, erano già in programma piani per importare gas naturale liquefatto dal mercato globale al di fuori dell'Europa - e nei prossimi mesi, i primi terminali galleggianti di GNL entreranno in servizio sulle coste tedesche.

Lo scenario peggiore si è presto concretizzato: Putin ha deciso di armare l'energia tagliando le forniture alla Germania e al resto d'Europa. Ma la Germania ha ora eliminato completamente l'importazione di carbone russo e le importazioni di petrolio russo nell'UE finiranno presto. Abbiamo imparato la lezione: la sicurezza dell'Europa si basa sulla diversificazione dei fornitori e delle rotte energetiche e sull'investimento nell'indipendenza energetica. A settembre, il sabotaggio dei gasdotti Nord Stream ha ribadito questo messaggio.

Per ovviare a eventuali carenze energetiche in Germania e in tutta Europa, il mio governo sta reinserendo temporaneamente in rete le centrali a carbone e consentendo alle centrali nucleari tedesche di funzionare più a lungo di quanto inizialmente previsto. Abbiamo anche imposto che gli impianti di stoccaggio del gas di proprietà privata rispettino livelli minimi di riempimento progressivamente più elevati. Oggi, le nostre strutture sono completamente piene, mentre i livelli in questo periodo dell'anno scorso erano insolitamente bassi. Questa è una buona base per la Germania e l'Europa per superare l'inverno senza carenze di gas.

La guerra in Russia ci ha dimostrato che il raggiungimento di questi obiettivi ambiziosi è necessario anche per difendere la nostra sicurezza e indipendenza, nonché la sicurezza e l'indipendenza dell'Europa. L'abbandono delle fonti energetiche fossili aumenterà la domanda di elettricità e di idrogeno verde, e la Germania si sta preparando a questo risultato accelerando in modo massiccio il passaggio alle energie rinnovabili come l'energia eolica e solare. I nostri obiettivi sono chiari: entro il 2030, almeno l'80% dell'elettricità utilizzata dai tedeschi sarà generata da fonti rinnovabili ed entro il 2045 la Germania raggiungerà lo zero netto di emissioni di gas serra, o "neutralità climatica".

## IL PEGGIOR INCUBO DI PUTIN

Putin voleva dividere l'Europa in zone di influenza e dividere il mondo in blocchi di grandi potenze e Stati vassalli. Invece, la sua guerra è servita solo a far progredire l'UE. Al Consiglio europeo del giugno 2022, l'UE ha concesso all'Ucraina e alla Moldavia lo status di "Paesi candidati" e ha ribadito che il futuro della Georgia è con l'Europa. Abbiamo anche concordato che l'adesione all'UE di tutti e sei i Paesi dei Balcani occidentali deve finalmente diventare una realtà, un obiettivo per il quale sono personalmente impegnato. Per questo ho rilanciato il cosiddetto Processo di Berlino per i Balcani occidentali, che intende approfondire la cooperazione nella regione, avvicinando i Paesi e i loro cittadini e preparandoli all'integrazione nell'UE.

È importante riconoscere che l'espansione dell'UE e l'integrazione di nuovi membri saranno difficili; nulla sarebbe peggio che dare false speranze a milioni di persone. Ma la strada è aperta e l'obiettivo è chiaro: un'UE che sarà composta da oltre 500 milioni di cittadini liberi, che rappresenterà il più grande mercato interno del mondo, che fisserà standard globali in materia di commercio, crescita, cambiamento climatico e protezione ambientale e che ospiterà istituti di ricerca leader e imprese innovative, una famiglia di democrazie stabili che godranno di un benessere sociale e di infrastrutture pubbliche senza pari.

Mentre l'UE si muove verso questo obiettivo, i suoi avversari continueranno a cercare di creare dei cunei tra i suoi membri. Putin non ha mai accettato l'UE come attore politico. Dopo tutto, l'UE - un'unione di Stati liberi, sovrani e democratici basati sullo Stato di diritto - è l'antitesi della sua cleftocrazia imperialista e autocratica.

Putin e altri cercheranno di mettere contro di noi i nostri sistemi aperti e democratici, attraverso campagne di disinformazione e di influenza. I cittadini europei hanno un'ampia varietà di opinioni e i leader politici europei discutono e a volte litigano sulla giusta via da seguire, soprattutto durante le sfide geopolitiche ed economiche. Ma queste caratteristiche delle nostre società aperte sono caratteristiche, non bug; sono l'essenza del processo decisionale democratico. Il nostro obiettivo oggi, tuttavia, è quello di serrare i ranghi nei settori cruciali in cui la disunione renderebbe l'Europa più vulnerabile alle interferenze straniere. Per questa missione è fondamentale una cooperazione sempre più stretta tra Germania e Francia, che condividono la stessa visione di un'UE forte e sovrana. Più in generale, l'UE deve superare i vecchi conflitti e trovare nuove soluzioni. La migrazione europea e la politica fiscale ne sono un esempio. Le persone continueranno a venire in Europa e l'Europa ha bisogno di immigrati, quindi l'UE deve elaborare una strategia per l'immigrazione che sia pragmatica e in linea con i suoi valori. Ciò significa ridurre l'immigrazione irregolare e allo stesso tempo rafforzare i percorsi legali verso l'Europa, in particolare per i lavoratori qualificati di cui i nostri mercati del lavoro hanno bisogno. Per quanto riguarda la politica fiscale, l'Unione ha istituito un fondo per la ripresa e la resilienza che contribuirà anche ad affrontare le attuali sfide poste dagli alti prezzi dell'energia. L'Unione deve anche abbandonare le tattiche egoistiche di blocco nei suoi processi decisionali, eliminando la capacità dei singoli Paesi di porre il veto su alcune misure. Man mano che l'UE si espande e diventa un attore geopolitico, un processo decisionale rapido sarà la chiave del successo. Per questo motivo, la Germania ha proposto di estendere gradualmente la pratica di prendere decisioni a maggioranza a settori che attualmente rientrano nella regola dell'unanimità, come la politica estera e la fiscalità dell'UE.

L'Europa deve inoltre continuare ad assumersi una maggiore responsabilità per la propria sicurezza e ha bisogno di un approccio coordinato e integrato per costruire le proprie capacità di difesa. Ad esempio, i militari degli Stati membri dell'UE utilizzano troppi sistemi d'arma diversi, il che crea inefficienze pratiche ed economiche. Per affrontare questi problemi, l'UE deve cambiare le sue procedure burocratiche interne, il che richiederà decisioni politiche coraggiose; gli Stati membri dell'UE, tra cui la Germania, dovranno modificare le loro politiche nazionali e i regolamenti sull'esportazione di sistemi militari prodotti in comune.

Un campo in cui l'Europa ha urgente bisogno di fare progressi è la difesa nei settori aereo e spaziale. Per questo motivo, nei prossimi anni la Germania rafforzerà la propria difesa aerea, nel quadro della NATO, acquisendo ulteriori capacità. Ho aperto questa iniziativa ai nostri vicini europei e il risultato è la *European Sky Shield Initiative*, alla quale hanno aderito lo scorso ottobre altri 14 Stati europei. La difesa aerea congiunta in Europa sarà più efficiente ed economica che se ognuno di noi andasse da solo, e offre un esempio straordinario di cosa significhi rafforzare il pilastro europeo all'interno della NATO.

La NATO è l'ultimo garante della sicurezza euro-atlantica e la sua forza non potrà che crescere con l'aggiunta di due prospere democrazie, Finlandia e Svezia, come membri. Ma la NATO si rafforza anche quando i suoi membri europei compiono autonomamente passi verso una maggiore compatibilità tra le loro strutture di difesa, nel quadro dell'UE.

## LA SFIDA DELLA CINA E OLTRE

La guerra di aggressione della Russia potrebbe aver scatenato la *Zeitenwende*, ma i cambiamenti tettonici sono molto più profondi. La storia non è finita, come alcuni avevano previsto, con la Guerra Fredda. Tuttavia, la storia non si sta ripetendo. Molti ritengono che siamo sull'orlo di un'era di bipolarismo nell'ordine internazionale. Vedono l'avvicinarsi di una nuova guerra fredda, che contrapporrà gli Stati Uniti alla Cina.

Non condivido questa visione. Credo invece che stiamo assistendo alla fine di una fase eccezionale della globalizzazione, un cambiamento storico accelerato da shock esterni come la pandemia COVID-19 e la guerra della Russia in Ucraina, ma non del tutto dovuto. Durante questa fase eccezionale, il Nord America e l'Europa hanno vissuto 30 anni di crescita stabile, alti tassi di occupazione e bassa inflazione, e gli Stati Uniti sono diventati la potenza decisiva del mondo, ruolo che manterranno anche nel XXI secolo.

Ma durante la fase di globalizzazione successiva alla Guerra Fredda, anche la Cina è diventata un attore globale, come lo era stata in precedenti lunghi periodi della storia mondiale. L'ascesa della Cina non giustifica l'isolamento di Pechino o la limitazione della cooperazione. Ma la crescente potenza della Cina non giustifica nemmeno le pretese di egemonia in Asia e oltre. Nessun Paese è il cortile di casa di un altro, e questo vale tanto per l'Europa quanto per l'Asia e ogni altra regione. Durante la mia recente visita a Pechino, ho espresso il mio fermo sostegno all'ordine internazionale basato sulle regole, come sancito dalla Carta delle Nazioni Unite, e al commercio aperto ed equo. Di concerto con i suoi partner europei, la Germania continuerà a chiedere condizioni di parità per le imprese europee e cinesi. La Cina fa troppo poco in questo senso e ha preso una piega evidente verso l'isolamento e l'apertura.

A Pechino ho anche espresso preoccupazione per la crescente insicurezza nel Mar Cinese Meridionale e nello Stretto di Taiwan e ho messo in discussione l'approccio della Cina ai diritti umani e alle libertà individuali. Il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali non può mai essere una "questione interna" dei singoli Stati, perché ogni Stato membro delle Nazioni Unite si impegna a rispettarli.

Nel frattempo, mentre la Cina e i Paesi del Nord America e dell'Europa si adattano alle mutevoli realtà della nuova fase della globalizzazione, molti Paesi dell'Africa, dell'Asia, dei Caraibi e dell'America Latina, che in passato hanno consentito una crescita eccezionale producendo beni e materie prime a basso costo, stanno ora gradualmente diventando più prosperi e hanno una propria domanda di risorse, beni e servizi. Queste regioni hanno tutto il diritto di cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione e di chiedere un ruolo più forte negli affari globali, in linea con il loro crescente peso economico e demografico. Ciò non rappresenta una minaccia per i cittadini europei o nordamericani. Al contrario, dovremmo incoraggiare una maggiore partecipazione e integrazione di queste regioni nell'ordine internazionale. Questo è il modo migliore per mantenere vivo il multilateralismo in un mondo multipolare.

Per questo la Germania e l'UE stanno investendo in nuovi partenariati e ampliando quelli esistenti con molti Paesi in Africa, Asia, Caraibi e America Latina. Molti di loro condividono con noi una caratteristica fondamentale: sono anch'essi delle democrazie. Questa comunanza gioca un ruolo cruciale, non perché vogliamo contrapporre le democrazie agli Stati autoritari, cosa che contribuirebbe solo a creare una nuova dicotomia globale, ma perché la condivisione di valori e sistemi democratici ci aiuterà a definire priorità comuni e a raggiungere obiettivi comuni nella nuova realtà multipolare del XXI secolo. Potremmo essere diventati tutti capitalisti (con la possibile eccezione della Corea del Nord e di una piccola manciata di altri Paesi), per parafrasare un'argomentazione dell'economista Branko Milanovic di qualche anno fa. Ma fa un'enorme differenza se il capitalismo è organizzato in modo liberale e democratico o secondo linee autoritarie. Prendiamo la risposta globale alla COVID-19. All'inizio della pandemia, alcuni sostenevano che gli Stati autoritari si sarebbero dimostrati più abili nella gestione delle crisi, in quanto in grado di pianificare meglio a lungo termine e di prendere più rapidamente decisioni difficili. Ma i risultati

ottenuti dai Paesi autoritari durante le pandemie difficilmente supportano questa tesi. Nel frattempo, i vaccini e i trattamenti farmaceutici COVID-19 più efficaci sono stati tutti sviluppati in democrazie libere. Inoltre, a differenza degli Stati autoritari, le democrazie hanno la capacità di auto-correggersi, poiché i cittadini esprimono liberamente le loro opinioni e scelgono i loro leader politici. Il costante dibattito e la messa in discussione nelle nostre società, nei parlamenti e nei media liberi possono talvolta risultare estenuanti. Ma è ciò che rende i nostri sistemi più resistenti nel lungo periodo.

L'ascesa della Cina non giustifica l'isolamento di Pechino o la limitazione della cooperazione.

La libertà, l'uguaglianza, lo Stato di diritto e la dignità di ogni essere umano sono valori che non sono esclusivi di quello che tradizionalmente viene inteso come Occidente. Al contrario, sono condivisi dai cittadini e dai governi di tutto il mondo e la Carta delle Nazioni Unite li riafferma come diritti umani fondamentali nel suo preambolo. Ma i regimi autocratici e autoritari spesso mettono in discussione o negano questi diritti e principi. Per difenderli, i Paesi dell'UE, compresa la Germania, devono cooperare più strettamente con le democrazie al di fuori dell'Occidente, come tradizionalmente definito. In passato, abbiamo preteso di trattare i Paesi dell'Asia, dell'Africa, dei Caraibi e dell'America Latina da pari a pari. Ma troppo spesso le nostre parole non sono state supportate dai fatti. La situazione deve cambiare. Durante la presidenza tedesca del G-7, il gruppo ha coordinato la propria agenda in stretta collaborazione con l'Indonesia, che detiene la presidenza del G20. Abbiamo coinvolto nelle nostre deliberazioni anche il Senegal, che detiene la presidenza dell'Unione Africana, l'Argentina, che detiene la presidenza della Comunità degli Stati dell'America Latina e dei Caraibi, il Sudafrica, nostro partner del G-20, e l'India, che avrà la presidenza del G-20 il prossimo anno.

Infine, in un mondo multipolare, il dialogo e la cooperazione devono estendersi oltre la zona di comfort democratica. La nuova Strategia di sicurezza nazionale degli Stati Uniti riconosce giustamente la necessità di impegnarsi con «Paesi che non abbracciano le istituzioni democratiche, ma che tuttavia dipendono e sostengono un sistema internazionale basato su regole». Le democrazie mondiali dovranno collaborare con questi Paesi per difendere e sostenere un ordine globale che vincola il potere alle regole e che affronta atti revisionisti come la guerra di aggressione della Russia. Questo sforzo richiederà pragmatismo e un certo grado di umiltà.

Il cammino verso la libertà democratica di cui godiamo oggi è stato pieno di battute d'arresto e di errori. Tuttavia, alcuni diritti e principi sono stati stabiliti e accettati secoli fa. L'*habeas corpus*, la protezione dalla detenzione arbitraria, è uno di questi diritti fondamentali - e fu riconosciuto per la prima volta non da un governo democratico, ma dalla monarchia assolutista di re Carlo II d'Inghilterra. Altrettanto importante è il principio fondamentale secondo cui nessun Paese può prendere con la forza ciò che appartiene al suo vicino. Il rispetto di questi diritti e principi fondamentali dovrebbe essere richiesto a tutti gli Stati, indipendentemente dai loro sistemi politici interni.

I periodi di relativa pace e prosperità nella storia dell'umanità, come quello che la maggior parte del mondo ha vissuto nel primo dopoguerra, non devono essere rare parentesi o semplici deviazioni da una norma storica in cui la forza bruta detta le regole. Anche se non possiamo riportare indietro le lancette dell'orologio, possiamo comunque invertire la tendenza all'aggressione e all'imperialismo. Il mondo complesso e multipolare di oggi rende questo compito più impegnativo. Per portarlo a termine, la Germania e i suoi partner nell'UE, negli Stati Uniti, nel G-7 e nella NATO devono proteggere le nostre società aperte, difendere i nostri valori democratici e rafforzare le nostre alleanze e partnership. Ma dobbiamo anche evitare la tentazione di dividere ancora una volta il mondo in blocchi. Ciò significa fare ogni sforzo per costruire nuovi partenariati, in modo pragmatico e senza paraocchi ideologici. Nel mondo di oggi, densamente interconnesso, l'obiettivo di promuovere la pace, la prosperità e la libertà umana richiede una mentalità e strumenti diversi. Sviluppare questa mentalità e questi strumenti è, in ultima analisi, l'obiettivo della *Zeitenwende*.

(tr. it. a cura di G. Colonna)